

CCLVI.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI VENERDÌ 28 GENNAIO 1955

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LEONE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	16509	Proposte di legge (Svolgimento):	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		PRESIDENTE	16510
Modificazioni alla legge 30 maggio 1932, n. 720, contenente provvidenze per la costruzione ed il riattamento di silo e magazzini da cereali. (523). .	16511	CIBOTTO	16510
PRESIDENTE	16511	QUARELLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . .	16510, 16511
GRIFONE	16511, 16515	PETRUCCI	16511
CHIARINI, <i>Relatore</i>	16512	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Discussione):	
MEDICI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	16513, 16514, 16515, 16516	PRESIDENTE	16519
BIANCO	16513, 16516	NATALI, <i>Relatore per la maggioranza</i> .	16519
COLITTO	16514, 16516	MUSOLINO, <i>Relatore di minoranza</i> . .	16519
SANSONE	16514	CAPALLOZZA	16519
Disegni di legge (Discussione):		ROSSI PAOLO, <i>Relatore per la maggioranza</i>	16519
Personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. (555). .	16517	BUZZELLI, <i>Relatore di minoranza</i> . .	16519
PRESIDENTE	16517	FALETRA	16521
SCHIRATTI, <i>Relatore</i>	16517, 16518	Inversione dell'ordine del giorno:	
CORTESE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	16517, 16518	SCHIRATTI	16517
Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di caserme per le forze di polizia. (969)	16522	PRESIDENTE	16517
PRESIDENTE	16522	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	16510
BOTTONELLI	16522		
BERLINGUER	16524		
Proposta di modifica al Regolamento (Annunzio)	16510		
Proposte di legge:			
(Annunzio)	16510		
(Trasmissione dal Senato)	16518		

La seduta comincia alle 11,30.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 26 gennaio 1955.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Larussa.

(È concesso).

Annunzio di una proposta di modifica al Regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Castelli Avolio ha presentato alla Presidenza una proposta di modifica dell'ultimo comma dell'articolo 40 del regolamento della Camera (Doc. XIII, n. 4).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza la proposta di legge dei deputati Angelini Armando, Amadei, Jacoponi, Malagodi e Pacciardi:

« Provvedimenti a favore della zona portuale e industriale Livorno-Pisa ». (1416).

Sarà stampata e distribuita. Poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Cibotto, Buttè, Faletti, Dosi, Galli, Penazato, De Marzi, Biasutti, Calvi e Storchi:

« Norme integrative e modificative della legge 30 agosto 1951, n. 952, e provvidenze per il finanziamento della media industria ». (1134).

L'onorevole Cibotto ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

CIBOTTO. Negli ultimi anni sono stati accordati finanziamenti da parte del Governo, a varie riprese, in favore di industrie italiane, per favorire la ricostruzione di quelle danneggiate dalla guerra e l'ammodernamento e potenziamento delle altre.

Si deve però rilevare che i finanziamenti finora accordati sono andati, per la maggior parte, alla grande e alla piccolissima industria, in quanto i limiti di utilizzo basati sul numero degli operai previsto dalle varie leggi non con-

sentivano alla media industria di poter attingere a questi finanziamenti. Inoltre, la legge 25 luglio 1952, n. 949, recante provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione, ha disposto che a partire dal 1° luglio 1953 i rientri in capitale dei finanziamenti accordati dallo Stato all'industria dovessero essere trasferiti all'Istituto centrale per il credito a medio termine, di modo che la citata legge del 1952, che prevedeva in sostanza il reimpiego dei capitali a favore dell'industria, ha praticamente cessato di svolgere la sua funzione.

Con la proposta che con altri colleghi ho presentato si vorrebbe ottenere l'utilizzo di questo rientro di capitali previsto dalla legge n. 952 per le medie industrie nonché lo stanziamento di altri 5 miliardi per la costituzione di un primo fondo di capitali che consenta di far fronte alle immediate esigenze delle medie industrie, moltissime delle quali sono attualmente in crisi, con minaccia di chiusura degli stabilimenti e con grave danno soprattutto della classe operaia, per mancanza di finanziamenti. E ciò proponiamo in quanto l'Istituto delegato ad operare in questo settore a favore dell'industria oggi è privo di fondi.

Solo attraverso questo nuovo provvedimento, che noi speriamo la Camera vorrà approvare con sollecitudine, noi daremo la possibilità a tali industrie di continuare utilmente la loro attività a vantaggio, sì, della produzione e quindi dell'economia del paese ma soprattutto della tranquillità della classe operaia. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

QUARELLO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cibotto ed altri.

(*È approvata*).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con la consueta riserva per la sede

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa del deputato Petrucci:

« Modifica al primo e secondo comma dell'articolo 20 della legge 9 agosto 1954, n. 748, sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali ». (1364).

L'onorevole Petrucci ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

PETRUCCI. La ragione di questa proposta di legge sta nel fatto che il nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali ha messo il comune di Palermo, e credo anche altri, in una condizione di imbarazzo. Infatti esso ha in servizio un segretario generale di 1^a classe, i cui emolumenti sono stati approvati dal competente Ministero: col nuovo ordinamento egli verrebbe ad essere declassato, cosicché il comune, dopo aver fatto effettuare il concorso e dopo aver promosso un funzionario a quel grado, dovrebbe ora porlo in un grado inferiore; il che provocherebbe un evidente perturbamento nell'amministrazione. Mi sono quindi fatto parte diligente nell'esaminare la legge sul nuovo ordinamento, ed ho constatato che l'articolo 20 stabilisce che bisogna entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge stessa rivedere, conformemente a determinate tabelle, la classifica di certi comuni capoluoghi di provincia. In particolare l'inconveniente per il comune di Palermo è che la legge 9 agosto 1954 si è riferita alla popolazione residente nel comune quale risultava dall'ultimo censimento del 1951, 458 mila abitanti circa, mentre essa è ora arrivata già a 524-525 mila unità. Sicché la legge ancora non ha avuto attuazione, perché non è stata predisposta la classificazione dei comuni e delle province e i segretari comunali non sono stati distribuiti secondo la nuova legge generale.

Invito pertanto il Governo a tenere in considerazione l'attuale situazione del comune di Palermo e quindi a nulla opporre alla presa in considerazione della mia proposta di legge, in quanto essa viene ad eliminare un gravissimo inconveniente. La mia proposta è più ampia; comunque sarei anche disposto a ridurne la portata, in modo che essa possa essere applicata soltanto al caso che ho prospettato e non perturbare l'applicazione di tutto il resto della legge generale.

Mi onoro per altro di chiedere che essa venga esaminata con urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazione da fare?

QUARELLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Petrucci.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con la consueta riserva per la sede.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 30 maggio 1932, n. 720, contenente provvidenze per la costruzione ed il riattamento di sili e magazzini da cereali. (523).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 30 maggio 1932, n. 720, contenente provvidenze per la costruzione ed il riattamento di sili e magazzini da cereali.

Come la Camera ricorda, nella seduta pomeridiana del 26 scorso è stata chiusa la discussione generale con gli interventi del relatore e del ministro.

Passiamo ora all'esame agli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

LONGONI, *Segretario*, legge:

« Il 1° comma dell'articolo 3 della legge 30 maggio 1932, n. 720, è così modificato:

« I benefici previsti dall'articolo 1 possono essere concessi ai Consorzi agrari provinciali ed alla loro Federazione, nonché ad Associazioni, Istituti ed Enti operanti nel campo dell'agricoltura e legalmente riconosciuti ».

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti.

Gli onorevoli Bianco, Miceli, Cervellati, Bigiandi, Maglietta, Faletra, Napolitano Giorgio, Natoli, Marangoni Spartaco, Marabini, Cavallari Vincenzo, Nenni Giuliana, Roasio e Pirastu propongono di sostituire alle parole: « ed alla loro Federazione, nonché ad associazioni, istituti, enti operanti nel campo dell'agricoltura e legalmente riconosciuti » le altre. « e ad associazioni cooperativistiche legalmente costituite tra piccoli e medi produttori di cereali ».

L'onorevole Colitto propone di aggiungere in fine: « ivi compresi le associazioni degli agricoltori, legalmente riconosciute, le camere di commercio, dell'industria e dell'agricoltura, e i magazzini generali. Gli agricoltori singoli possono chiedere i benefici, di cui innanzi, solo per il riattamento dei locali destinati a sili e magazzini da cereali ».

Entrambi questi emendamenti sono già stati svolti in sede di discussione generale.

GRIFONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIFONE. A nome del mio gruppo devo anzitutto un breve chiarimento, essendo stati

proprio noi a chiedere la rimessione del disegno di legge all'Assemblea. I motivi di tale nostra richiesta sono già stati illustrati dall'onorevole Bianco, ed io devo quindi solo aggiungere alcune considerazioni.

In sede di discussione generale è stato detto che noi non siamo contrari a che nella nostra economia possano svilupparsi costruzioni di silos moderni per cereali. Esatto. La nostra opposizione riguarda i destinatari dei benefici che il Governo concederà in forza di questa legge e precisamente le nostre critiche si appuntano fondamentalmente su alcuni enti, primo fra tutti la Federconsorzi. Invero v'è anche l'Ente risi, cui ha accennato l'onorevole Baltaro, il quale chiari la non opportunità che del provvedimento governativo potesse beneficiare un ente che accumula utili ingentissimi e, oltre tutto, non rende conto pubblico ad alcuno. Esso poi continua ad essere gestito da un commissario malgrado più volte in sede parlamentare sia stata richiesta la restaurazione dell'amministrazione ordinaria.

La critica principale tuttavia noi la rivolgiamo, come ho detto, all'intendimento del Governo di favorire ancora una volta la Federconsorzi, che è l'organismo più favorito che in Italia esista, giacché ha il monopolio dell'ammasso dei cereali e, attraverso questa gestione di Stato, è notorio che accumula miliardi. Non starò qui a ripetere le argomentazioni già portate dall'onorevole Bianco; è notorio però che si tratta di un'associazione monopolistica la quale esplica la sua azione nei più svariati campi, anche fuori dell'agricoltura.

Noi non possiamo quindi essere d'accordo che il Governo continui ad erogare fondi, milioni e favori ad una organizzazione in questo tipo. Noi sosteniamo che la Federconsorzi ha mezzi suoi, utili ed abbondanti per provvedere alla costruzione di altri silos. Potremmo citare il dispendio enorme che la Federconsorzi fa in altre funzioni, sia di propaganda di dubbio interesse sia nell'aiutare organizzazioni di parte.

Altrimenti non si spiegherebbero quei famosi raduni che di tanto in tanto l'organizzazione dell'onorevole Bonomi allestisce sul Palatino o su altri colli fatali. Ed è notorio che in simili casi, come ella sa, onorevole Medici, i partecipanti sono forniti e spesi di tutto, cioè hanno alloggio, vitto e viaggio gratuiti. Noi abbiamo inoltre il sospetto che la Federconsorzi sia fra gli enti che più finanziano le organizzazioni della democrazia cristiana.

Una voce a sinistra. E del M. S. I.

GRIFONE. Una volta domanderemo al ministro che ci dia l'elenco degli innumerevoli consulenti tecnici, economici, ecc. che ricevono la busta dalla Federconsorzi, e chiederemo anche all'onorevole ministro perché la sua direzione generale preposta alla tutela della Federconsorzi praticamente non operi, ovvero operi solo per compiere quegli atti di rappresaglia, come a proposito del consorzio di Livorno, di cui ci ha parlato l'onorevole Jacoponi.

Qualcuno ci dirà che non è questo un argomento che attenga alla legge in discussione: esso è però un argomento indubbiamente che legittima la nostra opposizione a questa legge, la nostra opposizione a che si eroghi il denaro dello Stato alla Federconsorzi. Sia chiaro che noi non abbiamo nulla contro la Federconsorzi; noi semplicemente denunciemo la degenerazione oligarchica e monopolistica di quell'ente.

Noi dunque facciamo appello a tutte le persone sincere che siedono sui banchi della Camera affinché, coerentemente con quanto sempre tutti dicono a favore di questa categoria dei contadini coltivatori diretti, neghino il sussidio alla Federconsorzi, che ha già tante disponibilità per suo conto, e trovino invece giusto che questo fondo venga concesso soltanto ai contadini coltivatori diretti e alle loro associazioni.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

CHIARINI, *Relatore*. La Commissione non può accettare l'emendamento Bianco ed altri. Le ragioni sono ben note, sia perché sono state spiegate nella relazione, sia perché sono state illustrate più volte in Commissione.

Non è possibile accogliere questo emendamento, perché al fondo della legge sta la necessità assoluta di provvedere alla costruzione di silos per il grano che deve essere ammassato per contingente. Poiché il contingente del grano è ammassato a seguito di sei leggi, delle quali la prima risale al 1943, non è assolutamente possibile escludere la Federconsorzi dalle associazioni ed organizzazioni che ne beneficiano. Infatti, se questa organizzazione è impegnata a provvedere alla custodia e alla conservazione del grano, così necessario per la popolazione italiana e così indispensabile anche per la difesa dei prezzi a favore delle categorie coltratrici, è assolutamente impossibile — e sarebbe un controsenso — escludere la Federconsorzi, che è incaricata precisamente di tale compito.

Se gli onorevoli colleghi dell'opposizione sentono di non poter aderire all'esistenza di questa istituzione così benefica per l'agricoltura, essi possono proporre una legge che abolisca i consorzi agrari e la loro federazione o che, comunque, dia modo di sostituire questa istituzione, che è ormai divenuta permanente e che di anno in anno si va perfezionando.

Siamo logici, onorevoli colleghi! Se non avessimo i consorzi agrari che raccolgono il grano, che si sono perfezionati di anno in anno in questa raccolta, e che si sono portati, fino nei più piccoli e sperduti paesi, sempre più vicino al produttore per ammassare subito dopo la mietitura il grano e tempestivamente pagarglielo, come si potrebbe assolvere a questo compito? Non dimenticate che il ricavato del raccolto del frumento rappresenta proprio i primi denari che entrano nella casa di una povera famiglia contadina, dopo i lunghi mesi dell'inverno e della primavera. Perciò, questa istituzione, che raccoglie il grano e tempestivamente lo paga, è assolutamente indispensabile per la categoria agricola italiana.

D'altra parte, cosa potremmo noi dare a questo mondo agricolo se non l'assistenza più completa, che il consorzio agrario si studia di dare continuamente sia nel settore dei concimi sia in quello delle macchine, anche alle volte con prestiti a mezzo di cambiali agrarie ed un minimo d'interesse!

Ripeto, se in queste istituzioni vi sono dei difetti, come ve ne sono in tutte le cose umane, specialmente in quelle troppo vaste, noi abbiamo il dovere di denunciarli, non con continui « sembra » o « si dice », ma con denunce che possono essere presentate alla magistratura e che soltanto da questa possono avere un equo giudizio.

È vero che il collega onorevole Grifone ha detto che non intende attaccare l'istituzione ma soltanto gli uomini ad essa preposti. Però è la stessa cosa. Queste istituzioni non possono reggersi se non sono bene governate e ben guidate da uomini che godono la fiducia del mondo agricolo; ora, fino a prova contraria, i dirigenti dei consorzi agrari e della federazione che li unisce non sono posti a dirigere queste istituzioni perché chiamati o dal ministro dell'agricoltura o dal Governo. Non dobbiamo dimenticare che essi sono sostenuti dalla volontà diretta del mondo agricolo, attraverso votazioni veramente democratiche dalle quali dipende la vita stessa di questa importante organizzazione.

BIANCO. Ella, onorevole relatore, ha dimenticato che noi chiediamo che i contri-

buta siano dati ai consorzi agrari e non alla federazione.

CHIARINI, *Relatore*. Bisognava dire, se mai: dove i consorzi agrari non sono in grado di compiere l'opera da soli e hanno bisogno della Federazione nazionale, sia ammessa anche questa al contributo dello Stato.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono lieto di constatare che da parte di tutti i settori della Camera si è concordi nel ritenere che i contributi previsti dal disegno di legge vadano assegnati sia ai consorzi agrari sia agli altri enti operanti nel campo dell'agricoltura e legalmente riconosciuti. Sono altresì lieto di affermare che il Governo è favorevole all'emendamento Bianco se viene considerato come emendamento aggiuntivo e non sostitutivo, cioè il Governo è favorevole ad estendere il contributo ad associazioni cooperativistiche legalmente costituite fra piccoli e medi produttori di cereali; ma il Governo è contrario ad escludere la Federazione italiana dei consorzi agrari, tanto più che l'onorevole Bianco e l'onorevole Grifone hanno affermato di non voler escludere i consorzi agrari.

Le ragioni addotte per giustificare l'esclusione della Federazione italiana dei consorzi agrari mi sembra che non possano essere discusse in questa sede. Per cui, non volendo escludere la domanda implicita negli interventi dell'estrema, mi tengo a disposizione per quando le generiche accuse formulate siano documentate.

Quanto all'emendamento Colitto, questi chiede che il contributo venga esteso ai privati, ai magazzini generali, alle camere di commercio, dell'industria e dell'agricoltura. Il Governo non può essere favorevole all'estensione ai privati perché la legge del 1933, n. 215, prevede per essi il contributo fino alla misura del 33 per cento nell'Italia centrale e settentrionale e del 38 per cento nell'Italia meridionale, nelle isole, nella Maremma e nella Venezia Giulia. Mi auguro, quindi, che l'onorevole Colitto si dichiarerà soddisfatto di questo mio chiarimento. Eventualmente si potrebbe accettare l'aggiunta per i magazzini generali.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, mantiene il suo emendamento?

BIANCO. Lo mantengo, e chiedo che si voti per divisione prima l'esclusione della Federconsorzi e poi la parte dell'emendamento accolta dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Colitto, mantiene il suo emendamento?

COLITTO. Rendendomi conto delle giuste considerazioni del Governo, mi dichiaro disposto a limitare il mio emendamento alla parte riguardante i magazzini generali.

SANSONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. A nome del gruppo socialista italiano dichiaro che noi voteremo a favore dell'emendamento sostitutivo Bianco. Le ragioni sono semplici. Non si pone in dubbio che il problema dello immagazzinamento del grano interessa l'alimentazione del paese. Però il Governo ha stanziato somme così esigue da non poter soddisfare tutti gli enti. Quando noi accettassimo l'articolo così come è proposto dal Governo (cioè considerando aggiuntivo e non sostitutivo l'emendamento Bianco), verremmo praticamente ad annullare quello che voteremmo in questo momento. È palese che i 40 milioni di contributo non sono sufficienti a soddisfare tutte le esigenze, per cui avremmo con un emendamento aggiuntivo salvata la forma ma non la sostanza delle cose; pertanto noi siamo favorevoli all'emendamento sostitutivo.

Tuttavia io vorrei suggerire una forma intermedia, con la quale dovremmo dire che i benefici previsti dall'articolo 1 possono essere concessi ai consorzi agrari, alle associazioni cooperativistiche legalmente riconosciute, alle federazioni dei consorzi agrari, ecc. Scrivendo così l'articolo in esame verremmo a dettare un criterio impegnativo per il Governo nello stanziare i fondi. Se il Governo accetta questa proposta allora si potrà fare dell'emendamento sostitutivo un emendamento aggiuntivo. Ma l'impegno deve essere quello di graduare l'assegnazione dei fondi. Se invece il Governo insiste nel voler indiscriminatamente dare i contributi a chi crede, allora noi siamo costretti ad insistere sull'emendamento sostitutivo.

In linea di massima siamo d'accordo che tutti gli enti che operano in agricoltura dovrebbero beneficiare di questa legge, ma per questo occorrerebbero ben altri stanziamenti. Quando invece si stanziavano solo 40 milioni di contributi bisogna restringere le assegnazioni a coloro che direttamente lavorano per la produzione agricola del nostro paese.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho il dubbio che l'onorevole Sansone,

forse attraverso una lettura frettolosa, non abbia considerato che non si tratta di uno stanziamento di 40 milioni, ma di 1 miliardo, poiché si tratta di 40 milioni per 25 anni. Siccome l'operazione dello sconto non è ignota ad alcuno, si tratti di una somma, per quanto sempre modesta, tuttavia non trascurabile.

Vorrei far notare la circostanza fondamentale che impone di non stabilire e di non formulare qui il piano di riparto della somma, che questa legge è nata dalla necessità di colmare quelle lacune che si sono verificate in seguito ad un incremento della produzione granaria dipendente da bonifiche, miglioramenti fondiari ed anche dal naturale progresso dell'agricoltura.

Se il Governo accettasse la proposta, che sembra così ragionevole, dell'onorevole Sansone, non farebbe l'interesse del paese, perché questo sta nel costruire magazzini là dove sono richiesti. Mancando l'iniziativa delle cooperative, le quali talvolta hanno molta buona volontà ma mancano del 75 per cento o solo del 25 per cento dei mezzi indispensabili per procedere alla costruzione dei magazzini, ci si troverebbe nella impossibilità di attuare il piano di costruzioni previsto dalla legge.

Per cui, concludendo, devo mantenermi alle precedenti dichiarazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Sansone?

SANSONE. L'onorevole ministro ha detto, sostanzialmente, che può verificarsi il caso che occorra costruire un silos a Modena, ma in quella città non vi è la cooperativa che deve costruire ed allora è inutile che si stanziino dei fondi. Io penso che si possa ovviare a questo inconveniente aggiungendo un capoverso all'articolo col quale si dica che sarà interpellato prima l'ente che deve fare la costruzione e nel caso che esso rifiuti si passerà all'ente successivo.

Specificata così la graduatoria cui ho fatto cenno, se una cooperativa si dovesse rifiutare di costruire, si potrebbe passare alla Federconsorzi ed agli altri enti. In questo modo salveremmo il principio, ma principalmente daremmo la priorità a quegli enti economici dell'agricoltura che hanno maggiore bisogno.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Poiché penso che l'onorevole Sansone insista proprio per dimostrare la possibilità di un accordo, osservo che la forma da lui suggerita è troppo macchinosa. Perciò sono disposto ad accogliere il seguente concet-

to: che, ove vi siano cooperative che abbiano preso la iniziativa di procedere alla costruzione dei previsti tipi magazzini che rientrano nel piano formulato dal Ministero, esse abbiano la priorità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte dell'articolo 1:

« Il 1° comma dell'articolo 3 della legge 30 maggio 1932, n. 720, è così modificato.

« I benefici previsti dall'articolo 1 possono essere concessi ai Consorzi agrari provinciali».

(È approvata).

Pongo in votazione l'emendamento Bianco, non accettato dalla Commissione nè dal Governo, nella sua veste di emendamento sostitutivo dell'ultima parte dell'articolo 1:

« e ad associazioni cooperativistiche legalmente costituite tra piccoli e medi produttori di cereali ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ultima parte dell'articolo 1 nel testo della Commissione:

« ed alla loro Federazione, nonché ad associazioni, istituti ed enti operanti nel campo dell'agricoltura e legalmente riconosciuti ».

(È approvata).

Pongo ora in votazione il testo dello stesso emendamento Bianco, considerato come emendamento aggiuntivo al testo della Commissione, e come tale accettato dal Governo

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Colitto nel testo mantenuto e accettato dalla Commissione e dal Governo:

« ivi compresi i magazzini generali ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.
LONGONI, Segretario, legge:

« A partire dall'esercizio finanziario 1954-1955 sono aumentati di lire 40.000.000 annui, per la durata di 25 anni, gli stanziamenti autorizzati dall'articolo 3 della citata legge 30 maggio 1932, n. 720, dall'articolo 1 del regio decreto-legge 6 luglio 1933, n. 939, convertito nella legge 21 dicembre 1933, n. 1878, dalla legge 13 giugno 1935, n. 1213, e dalla legge 8 aprile 1940, n. 325.

È autorizzato il versamento al tesoro dello Stato, in ciascuno degli esercizi finanziari 1954-55 e 1955-56 della somma annua di lire 40.000.000 sulla quota degli utili accantonati

presso la Cassa depositi e prestiti a tutto il 1951 di spettanza della Cassa di colonizzazione dell'agro romano ».

GRIFONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIFONE. Vorrei rilevare che alle ragioni che abbiamo esposto a proposito dell'articolo 1 se ne aggiunge un'altra, che riguarda il proposito del Governo di prelevare i fondi per finanziare questo disegno di legge dalla Cassa di colonizzazione dell'agro romano. Noi riteniamo sommamente ingiusto che per un provvedimento evidentemente fazioso come quello che è stato sottoposto al nostro esame si faccia ricorso ai fondi di una istituzione che ha determinati fini da raggiungere. Ricordo che la Cassa di colonizzazione dell'agro romano fu istituita nel 1910 e i suoi fondi sono costituiti da un decimo degli utili della Cassa depositi e prestiti. In altri termini, questa Cassa si avvantaggia degli utili derivanti dalla gestione dei risparmi dei piccoli risparmiatori. In questo modo, attraverso il congegno molto artificioso escogitato dall'onorevole ministro Medici, il denaro dei piccoli risparmiatori dovrebbe andare a finanziare, attraverso questa legge, le costruzioni della già ricchissima Federconsorzi. Questo è un altro motivo che ci fa essere contrari allo spirito e alla lettera di questo disegno di legge.

Debbo, poi, richiamare l'attenzione della Camera sulla gravità di un fatto (e a questo riguardo rivolgo precisa domanda alla Commissione finanze e tesoro, che su questo punto non si è espressa): come cioè si possa giustificare che degli utili gestiti dalla Cassa depositi e prestiti siano destinati, anziché a migliorare le condizioni di vita degli agricoltori dell'agro romano (che non è tutto redento, come si vorrebbe affermare), al finanziamento di un'organizzazione monopolistica come quella cui ho accennato.

Prego anche l'onorevole ministro di volerli dare in merito ragguagli precisi.

MEDICI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. L'onorevole Grifone ha usato degli aggettivi non molto gentili, cioè ha parlato di provvedimento fazioso, di denari destinati ad impieghi non leciti. Ora, mi sembra che egli sia in strana contraddizione con se stesso, perché egli ha votato l'articolo 1.

GRIFONE. Non però come è stato concepito da lei. Noi abbiamo votato contro, laddove si parla di Federconsorzi.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ella ha votato almeno una parte dell'articolo 1.

Credo sia doverosa, da parte del Governo, una precisa risposta alle imprudenti affermazioni dell'onorevole Grifone. Anzitutto egli dà per scontato che tutto lo stanziamento sarà destinato esclusivamente a costruire magazzini per la Federazione italiana dei consorzi agrari. Nonostante non sia necessaria questa mia ulteriore precisazione faccio osservare all'onorevole Grifone che i magazzini non vengono costruiti dallo Stato ma soltanto con il contributo dello Stato; e la loro ammissione a contributo è sottoposta ad una procedura pubblica e non equivoca, onde i magazzini servano alla collettività. *(Commenti a sinistra)*.

GRIFONE. Questo è l'argomento degli agricoltori « benemeriti »! *(Proteste al centro)*.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ella è, non dico sconcertante, ma scoraggiante.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, non si preoccupi delle interruzioni che rappresentano la punteggiatura.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vorrei semplicemente convincere l'onorevole Grifone. *(Commenti al centro)*. So che è una impresa disperata, ma sono ancora persuaso di poterlo convincere.

Evidentemente, per poter finanziare quel 25 per cento della spesa che anche le cooperative potranno ottenere, e gliene darò la prova, a sua confusione), occorre un finanziamento. La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole a che la copertura venga reperita tra i residui che esistono presso la Cassa di colonizzazione dell'agro romano per una serie di ragioni che — se la Camera lo desidera — sono pronto ad esporre.

GRIFONE. Le esponga, perché nessuno ne sa nulla.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'agro romano è oggetto di una serie di interventi che si esercitano in maniera diversa da quelli tradizionali della Cassa di colonizzazione dell'agro, la quale si è dimostrata sempre meno efficiente, tanto che vi è una proposta di legge che suggerisce di destinare i fondi residui di questa Cassa al finanziamento di altre leggi più moderne e tempestive.

Mi sembra di aver così dimostrato come il provvedimento in esame abbia una sua intima razionalità e come i 40 milioni annui prelevati a questo titolo servano non ad una

istituzione, ma a tutta la collettività. *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

BIANCO. Chiedo la votazione dei due commi per divisione.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 2:

A partire dall'esercizio finanziario 1954-55 sono aumentati di lire 40.000.000 annui, per la durata di 25 anni, gli stanziamenti autorizzati dall'articolo 3 della citata legge 30 maggio 1932, n. 720, dall'articolo 1 del regio decreto-legge 6 luglio 1933, n. 939, convertito nella legge 21 dicembre 1933, n. 1878, dalla legge 13 giugno 1935, n. 1213, e dalla legge 8 aprile 1940, n. 325.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 2:

È autorizzato il versamento al tesoro dello Stato, in ciascuno degli esercizi finanziari 1954-55 e 1955-56 della somma annua di lire 40.000.000 sulla quota degli utili accantonati presso la Cassa depositi e prestiti a tutto il 1951 di spettanza della Cassa di colonizzazione dell'agro romano.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura. LONGONI, *Segretario*, legge:

« Gli articoli 4, 5, 6 e 7 della ripetuta legge 30 maggio 1932, n. 720, sono soppressi ».

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto propone di aggiungere le parole:

« ad eccezione del primo comma e dei primi due capoversi dell'articolo 4 ».

COLITTO. L'emendamento non ha più ragione di essere dopo le dichiarazioni da me fatte discutendosi degli emendamenti all'articolo 1, e, pertanto, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4 ed ultimo. Se ne dia lettura.

LONGONI, *Segretario*, legge:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. *(È approvato)*.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GENNAIO 1955

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

SCHIRATTI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Na ha facoltà.

SCHIRATTI. Propongo che si discuta subito il disegno di legge n. 555.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Schiratti.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: Personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. (555)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 4 giugno scorso questo provvedimento fu rinviato alla Commissione in seguito alla presentazione, un'ora prima della seduta, di una serie di emendamenti che, secondo il presidente della Commissione stessa, contrastavano con la struttura del disegno di legge. La Commissione ha ora presentato un nuovo testo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

SCHIRATTI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

CORTESE, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si associa alla conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

CORTESE, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Porrò successivamente in votazione gli articoli, sui quali non sono stati presentati emendamenti. Se ne dia lettura.

LONGONI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

L'assunzione di personale salariato di ruolo e non di ruolo, si effettua, per l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, attraverso concorsi indetti dalla Direzione generale, da svolgersi localmente dai singoli opifici, stabilimenti, depositi ed uffici presso i quali il personale stesso deve reclutarsi con l'osservanza delle norme contenute nella legge 26 febbraio 1952, n. 67, e nel regolamento approvato con decreto ministeriale 21 ottobre 1925, n. 133842.

Le ammissioni degli invalidi, sono regolate nei modi stabiliti dall'articolo 14 della legge 3 giugno 1950, n. 375.

I passaggi dei salariati di ruolo e non di ruolo a categoria superiore si effettuano attraverso concorsi indetti dalla Direzione generale, da svolgersi presso i singoli opifici, stabilimenti, depositi ed uffici tra il personale in servizio presso l'opificio stesso, con l'osservanza delle norme stabilite per le assunzioni.

Per le nomine dei sorveglianti, capi sala ed assistenti dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, continuano ad osservarsi le norme particolari vigenti presso la Amministrazione stessa.

(È approvato).

ART. 2.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ha facoltà di assumere personale salariato per lavori di carattere stagionale inerenti alla lavorazione del tabacco in foglia, nonché per i lavori stagionali delle saline.

Il personale assunto in base al precedente comma può essere mantenuto in servizio per un periodo, non eccedente, di regola, i 180 giorni. Tuttavia, ove ricorrano assolute ed inderogabili esigenze della produzione, può essere trattenuto al lavoro per un ulteriore periodo che in nessun caso può superare i 90 giorni.

All'anzidetto personale è attribuita, come trattamento economico, la paga iniziale della categoria nella quale sono inquadrati, per le corrispondenti mansioni, gli operai di ruolo.

(È approvato).

ART. 3.

La nomina degli operai permanenti, della Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e, successivamente, qualsiasi variazione

dell'inquadramento professionale con l'attribuzione del salario o della paga agli operai stessi, nonché la cessazione dal servizio, sono disposti con provvedimento della Direzione generale dei monopoli di Stato da sottoporsi alla registrazione della Corte dei conti, ferma rimanendo l'osservanza delle altre norme stabilite dalla legge 26 febbraio 1952, n. 67.

L'assunzione, la conferma in servizio e le variazioni dell'inquadramento professionale e del salario o paga degli operai temporanei sono disposte con contratti di lavoro conformi agli allegati 1, 2 e 3 della legge 26 febbraio 1952, n. 67. Tali contratti vengono approvati con provvedimento della Direzione generale dei monopoli di Stato da sottoporsi alla registrazione della Corte dei conti.

(È approvato).

ART. 4.

L'inquadramento professionale e l'importo della paga spettante ai salariati permanenti dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato in applicazione delle norme transitorie della legge 26 febbraio 1952, n. 67, vengono stabiliti con provvedimento della Direzione generale dei monopoli di Stato da sottoporsi alla registrazione della Corte dei conti.

L'inquadramento professionale e l'importo della paga spettante ai salariati temporanei in applicazione delle norme transitorie della legge 26 febbraio 1952, n. 67, vengono stabiliti con contratto di lavoro approvato con provvedimento della Direzione generale dei monopoli di Stato da sottoporsi alla registrazione della Corte dei conti.

(È approvato).

ART. 5

Al personale salariato in servizio presso le Direzioni compartimentali per le coltivazioni tabacchi, manifatture, saline e laboratorio del chinino di Stato le note di qualifica sono attribuite, su proposta del capo gruppo o capo agenzia, o capo del reparto o dei reparti di lavorazione, dal funzionario preposto ai servizi tecnici. Avverso la qualifica attribuita è ammesso ricorso, entro 15 giorni dalla comunicazione della qualifica stessa all'interessato, al direttore dell'opificio, il quale decide sentiti gli altri membri della commissione permanente dell'opificio stesso.

Al personale salariato in servizio presso i depositi tabacchi greggi le note di qualifica sono attribuite dal commissario amministrativo e avverso le note stesse è ammesso ricorso, al direttore del deposito.

Al personale salariato in servizio presso i depositi di generi di monopolio e gli uffici vendita le note di qualifica sono attribuite dai rispettivi capi e avverso le note stesse è ammesso ricorso all'ispettore compartimentale.

PRESIDENTE. L'onorevole Coggiola ha proposto di sopprimere questo articolo. Quale è il parere della Commissione?

SCHIRATTI, *Relatore*. La Commissione è d'accordo, e ritira l'articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo?

CORTESE, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha ritirato l'articolo 5. Poiché nessuno propone di ripristinarlo, l'articolo 5 rimane soppresso.

Passiamo ai restanti articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

LONGONI, *Segretario*, legge:

ART. 6.

Per il personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato le disposizioni di cui all'articolo 9 della legge 3 giugno 1950, n. 375, si applicano per le categorie d'impiego sotto indicate:

Ruolo tecnico	Gruppo A
Ruolo amministrativo	» A
Ruolo amministrativo	» B
Ruolo d'ordine	» C

Ruolo del personale ausiliario (per i posti riservati ai servizi di anticamera).

(È approvato).

ART. 7.

Restano in vigore per il personale dell'Amministrazione dei monopoli di Stato tutte le disposizioni legislative e regolamentari che non siano in contrasto con quelle della presente legge.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in un'altra seduta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

LEONE

Trasmissione dal Senato di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la proposta di legge dei deputati

Segni ed altri, già approvata dalle Commissioni riunite I (Interni) e VI (Istruzione) della Camera e modificata da quella VI Commissione:

« Conferimento dei posti non ricoperti nei concorsi a cattedre degli Istituti di istruzione media ai candidati che abbiano riportato una votazione complessiva inferiore a 70 centesimi con non meno di sette decimi nelle prove di esame, e riapertura di termini per presentazione di titoli per i concorsi indetti con decreto ministeriale 22 maggio 1953 » (1274-B).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alle Commissioni riunite I (Interni), e VI (Istruzione), che già la ebbero in esame, nella stessa sede.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di sei domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro il deputato Montagnana, per il reato di cui all'articolo 266, 1°, 2° e 4° comma. n. 1, del codice penale (istigazione di militari a disobbedire alle leggi). (Doc. II, n. 98).

La Giunta ha presentato due relazioni, una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Poiché nessuno chiede di parlare, ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza.

NATALI, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza.

MUSOLINO, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

CAPALOZZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA. Io penso che la Camera debba negare questa autorizzazione, se non altro per la evidente politicità dei fatti. Si tratta di un articolo apparso il 12 gennaio 1951, cioè in epoca ormai lontana, intitolato « Unanime protesta contro le cartoline precetto ». Tale articolo fu pubblicato in occasione dell'arrivo in Italia di un generale americano e nella cronaca della protesta si è voluto, da parte della polizia, ravvisare nientemeno che il reato di istigazione di militari a disobbedire alle leggi.

Io non mi rifarò certamente a discussioni di carattere dottrinario, nè mi riporterò a richiami giurisprudenziali. Mi interessa solo mettere in rilievo che si è trattato da un lato di una critica di carattere politico, dall'altro di una notizia che rientra nei diritti della cronaca: e, pertanto, la Camera non può, in ossequio alla sua costante tradizione, consentire l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere s'intende, pertanto, concessa.

La seconda domanda di autorizzazione a procedere in giudizio è contro il deputato Maglietta, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale (vilipendio delle forze armate dello Stato) (Doc. II, n. 155).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa e una di minoranza che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza.

ROSSI PAOLO, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza.

BUZZELLI, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

CAPALOZZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo in presenza, in questa fattispecie di autorizzazione a procedere nei confronti del collega Maglietta, di un preteso reato di cui all'articolo 290 del codice penale: vilipendio delle forze armate dello Stato. Si contesta, in particolare, al collega onorevole Maglietta di avere in Avellino, il 26 ottobre 1952, in una sala cinematografica in cui era stato convocato un comizio in occasione di un congresso provinciale sindacale, pronunciato una frase. Questa: « Il Governo ha tolto le divise grigio-verdi ed ha sostituito alle fasce le ghettoni: ha distrutto l'esercito di Vittorio Veneto e ne ha creato uno di pagliacci ».

Questa frase, onorevoli colleghi, che è riportata nel verbale della polizia, non può certamente costituire reato di vilipendio alle

forze armate. Già il relatore di minoranza onorevole Buzzelli ha esposto, raccogliendo e riassumendo le considerazioni che erano state fatte in sede di Giunta, i motivi per cui non si può arrivare ad una affermazione di responsabilità da parte del magistrato e tanto meno ad una concessione di autorizzazione da parte della Camera.

Il collega onorevole Buzzelli osservava anzitutto che è tutt'altro che certo che il collega abbia pronunciato la frase incriminata quale risulta dal capo di imputazione e dalla richiesta di autorizzazione a procedere. È stata riferita così da alcuni carabinieri, che hanno dichiarato di essere stati presenti al comizio tenuto dall'onorevole Maglietta, ma nessun'altra persona tra la moltitudine che lo ascoltava è stata chiamata — in sede di polizia giudiziaria o in sede istruttoria — a riferire e testimoniare in merito.

Voi mi obietterete, onorevoli colleghi, che è sufficiente l'affermazione dei carabinieri. Io vi rispondo che questo potrebbe essere anche sufficiente per il magistrato, dopo che abbia raccolto le testimonianze sotto vincolo di giuramento, ma non può certo essere sufficiente per la nostra Assemblea che si trova dinanzi a semplici dichiarazioni di agenti delle forze pubbliche, rese senza alcun controllo e senza alcuna garanzia di obiettività.

Il sospetto di persecuzione politica, che è insito in una denuncia di questo genere, deve indurci a non consentire l'autorizzazione a procedere. Quando la Camera seguiva un altro indirizzo, un indirizzo di solidarietà nella tutela della sanzione, allora, qualunque fosse il partito nel quale il singolo deputato militava o il gruppo politico al quale apparteneva, a nessuno veniva in mente di richiedere la prova della persecuzione politica, che è una prova pressoché impossibile ed era sufficiente che potesse avanzarsi il sospetto della persecuzione perché l'autorizzazione venisse sistematicamente negata.

Onorevoli colleghi, voi dovete consentirmi una breve digressione. Troppo spesso si parla, troppo spesso si scrive, troppo spesso si avvalora l'opinione che consentire o no l'autorizzazione a procedere corrisponda a consentire o no che un determinato reato venga punito. Questo non è vero. Non si tratta, negando o concedendo l'autorizzazione a procedere, di sancire o meno l'impunità di taluno, non si tratta, in altre parole, di stabilire, negando l'autorizzazione a procedere, che il reato non debba essere punito e, concedendola, che debba essere punito.

Non si tratta, cioè, di una questione di eguaglianza o ineguaglianza tra i cittadini che sono deputati e quelli che dinanzi alla legge deputati non sono. Non si tratta di questo. Si tratta solo di mantenere o di rimuovere un semplice ostacolo processuale al proseguimento dell'azione penale. Con che, il reato non scompaia, se l'autorizzazione è negata, e neppure decorrono i termini della prescrizione. Ciò significa che non si potrà fare il processo contro il deputato finché sia investito del mandato parlamentare. Ma il processo si farà, allorché egli riprenderà ad essere un cittadino privato, allorché cesserà il suo mandato parlamentare.

In tutte le Costituzioni del mondo, da quelle di democrazia borghese a quelle dei paesi di nuova democrazia e dei paesi del socialismo (e da ultimo nella Costituzione cinese, che è stata testè approvata) esiste il principio dell'immunità parlamentare, esiste l'istituto dell'autorizzazione a procedere, non come privilegio per il deputato singolo, bensì come difesa, come protezione del Parlamento.

Onorevoli colleghi (parliamoci chiaro e guardiamo le cose come sono), se una determinata maggioranza, schierata in appoggio di un determinato governo dal quale dipende la polizia, si proponesse di liberarsi in breve corso di tempo dei propri avversari politici che siedono in Parlamento, lo potrebbe con un giochetto da ragazzi. Sarebbe sufficiente si inventassero delle imputazioni, che si creassero dal nulla, come pur troppo talvolta accade. (*Commenti al centro*). Sarebbe sufficiente che venissero architettate delle denunce false o temerarie e su queste denunce venissero imbastite le procedure giudiziarie e per queste procedure giudiziarie venissero richieste delle autorizzazioni a eseguire arresti preventivi (il nostro sistema penale lo consente anche per reati non gravi, anche per reati di opinione) sarebbe sufficiente che una maggioranza preconstituita autorizzasse queste procedure e autorizzasse gli arresti, perché si possa arrivare ben presto non solo alla decimazione degli avversari, ma addirittura alla riduzione degli avversari ad una piccola pattuglia superstite.

Ecco perché è sempre valido, anzi è sempre più imperioso il criterio per cui l'autorizzazione a procedere debba essere negata allorché si possa anche solo sospettare che il procedimento sia originato da ostilità politica.

D'altra parte, la espressione «esercito di pagliacci» del collega Maglietta (anche questo ha rilevato nella sua diligenza il collega

relatore di minoranza) è stata isolata, è stata stralciata dal suo discorso, senza tener conto del contesto, senza tener conto delle parole che la precedevano e delle parole che la seguivano.

Onorevoli colleghi, è stato, se non erro, un grande cardinale, il Richelieu, a dire un giorno: « Datemi di qualunque persona una frase, ed io vi troverò dentro tanto da mandarlo all'impiccagione ».

Ed è appunto questo il sistema che voi seguite, questo è il sistema che segue la vostra polizia per colpire gli avversari del governo, i combattenti dei partiti democratici ed operai.

E c'è da fare un'ultima considerazione, che attiene più propriamente e più da vicino alla indagine giuridica, alla valutazione interpretativa della norma del codice penale che prevede il reato in esame.

Già nella sua relazione di minoranza rileva giustamente l'onorevole Buzzelli che, volendo attentamente valutare le parole attribuite al collega Maglietta, è indubbio che queste parole non sono rivolte a colpire l'esercito come istituzione — e solo l'esercito come istituzione presidia e tutela l'articolo 290 del codice penale — sibbene a formulare un apprezzamento politico che, tra l'altro, investe con particolare evidenza la odierna americanizzazione della foggia del vestiario dei militari.

Questi sono i motivi per cui io chiedo che l'autorizzazione a procedere venga respinta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è, pertanto, concessa.

La terza domanda di autorizzazione a procedere è contro il deputato Faletra, per il reato di cui agli articoli 56 e 629 del codice penale e 4 del decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 234 (tentata estorsione aggravata). (Doc. II n. 202).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

FALETRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALETRA. Sono dolente che la relazione della Commissione per le autorizzazioni a procedere non sia entrata nel merito del reato addebitatomi, non perché io voglia sottrarmi

ad un giudizio di appello che già richiesi quando ancora non avevo l'onore di fare parte di questa Camera, ma per illustrare agli onorevoli colleghi i termini della questione.

Una breve illustrazione dei fatti è tanto più necessaria in quanto certa stampa, speculando sul titolo del reato addebitatomi, cerca di gettare fango contro di me nella qualità di appartenente al partito comunista italiano e nella qualità di membro del Parlamento italiano.

Il reato addebitatomi sotto il titolo di « tentata estorsione aggravata » consiste nell'aver conseguito, in rappresentanza dei braccianti di Gela, un accordo sindacale con alcuni proprietari terrieri e nell'aver compiuto un gesto di solidarietà verso le famiglie di dieci braccianti gravemente e proditoriamente feriti da un gruppo di fascisti.

L'accordo fu liberamente sottoscritto dagli agrari alla presenza e con il consenso del sindaco democristiano, di un rappresentante del prefetto, di un tenente dei carabinieri e di un commissario di pubblica sicurezza. Se minaccia o violenza vi fosse stata, io non sarei il solo reo, ma insieme con me dovrebbero essere puniti i pubblici ufficiali che non si opposero alla pretesa violenza.

La verità è che gli agrari, per non rispettare l'accordo sindacale, trovarono più comodo fare imbastire un processo. La magistratura di prima istanza non fu né serena né concorde. Prova ne è il fatto che la procura della Repubblica chiese nella requisitoria al giudice istruttore la mia assoluzione perché il fatto non costituisce reato. Ritenendola ingiusta, io proposi gravame contro la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, prima di essere eletto a fare parte di questa Assemblea, non solo per l'intima convinzione di non essere reo ma anche perché non si affermi in minimo modo il principio che un accordo sindacale che non piaccia ai padroni sia qualificato come estorsione.

È, in ogni caso, un atto di fiducia nell'opera del magistrato che io voglio compiere chiedendo alla Camera la concessione della autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta, che l'autorizzazione sia concessa.

(È approvata).

La quarta domanda di autorizzazione a procedere in giudizio è contro il deputato Mezza Maria Vittoria, per il reato di cui agli articoli 290 del codice penale e 2 della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GENNAIO 1955

legge 11 novembre 1947, n. 1317 (villaggio alle istituzioni costituzionali dello Stato). (Doc. II. n. 203).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata. Nessuno chiedendo di parlare pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La quinta è contro il deputato Stucchi, per il reato di cui agli articoli 81 e 595 del codice penale (diffamazione) (Doc. II. n. 213).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La sesta è contro il deputato Alcata, per il reato di cui agli articoli 414 del codice penale (istigazione a delinquere) (Doc. II. n. 219).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di caserme per le forze di polizia. (969).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di caserme per le forze di polizia».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Bottonelli. Ne ha facoltà.

BOTTONELLI. Il disegno di legge tende ad apparire come un provvedimento di ordinaria, necessaria e doverosa amministrazione, per un ammontare non rilevante e, come tale, appena degno di esame.

La relazione dell'onorevole Bernardinetti, in realtà, si è mantenuta alla superficie del problema; non contiene nulla che testimoni uno sforzo critico per rilevare tutta una politica — che emerge anche da questo disegno di legge — e contro la quale si leva la stragrande maggioranza del paese. Il nostro relatore trae occasione per inquadrare questo provvedimento nell'insieme di quelli tendenti a favorire, nel campo edilizio, l'iniziativa privata e pubblica, finendo addirittura

per fare l'apologia dei governi passati e di quello presente, che definisce «guida politica più che responsabile e democratica, pronta alle ansie sociali di un'intera collettività».

L'onorevole Bernardinetti, evidentemente, non ha visitato i cavernicoli, gli abitanti delle troppe capanne, dei troppi tuguri, dei troppi ambienti malsani del nostro paese, nei quali la vita normale igienica e civile è impossibile a svolgersi, per potere, in modo così apologetico, scrivere espressioni del genere in favore dei governi passati e di quello presente, per i provvedimenti presi in ordine al problema delle abitazioni del popolo italiano.

Successivamente, egli coglie l'occasione per dare una sferzata all'opposizione e ricorda che già un analogo disegno di legge fu presentato ed approvato nella seduta del 14 dicembre 1949 e che l'opposizione colse quella occasione non solo per votare contro, ma addirittura per lanciare anatemi contro il generale Eisenhower, oggi presidente degli Stati Uniti e allora comandante della N. A. T. O., il quale stava per giungere in Italia ad ispezionare il nostro paese. Rileva, altresì, che oggi le forze di polizia sono sistemate in vecchie caserme dell'esercito, in edifici demaniali destinati ad altri scopi, in fabbricati scolastici e talora anche in fabbricati di civile abitazione.

Inoltre, fra gli ambienti idonei, secondo l'onorevole Bernardinetti, ad ospitare le forze di polizia, egli non cita, con particolare scrupolo (cosa strana) le case del popolo strappate indebitamente ai lavoratori che le avevano ricostruite, riattate per essere destinate a centri di vita democratica del nostro paese e che oggi sono di nuovo trasformate, o in via di esserlo, per ricevere appunto le forze di polizia. Ma, involontariamente, l'onorevole Bernardinetti, credendo di portare acqua al mulino della tesi sostenuta col Governo che chiede l'autorizzazione alla spesa di lire 1 miliardo per la costruzione di caserme per le forze di polizia, fornisce cifre interessanti che denunciano la gravità del provvedimento e della situazione del nostro paese. Egli mette in rilievo che dalla liberazione ad oggi da 50 mila carabinieri, che avevamo allora, gli organici sono saliti a 75 mila unità, mentre quelli della polizia da 12.144 sono passati a 82 mila unità.

Si tratta, come si vede, di un aumento impressionante che egli non rileva affatto, anzi pare quasi che voglia dire: badate che questo è indice della solidità dell'ordina-

mento del nostro paese. Dunque, 25 mila carabinieri in più e 70 mila agenti di pubblica sicurezza in più, fra i quali gli appartenenti a quella famosa « celere » ben conosciuta dai lavoratori e dal popolo italiano per avere subito le sue violenze e le sue percosse. Risulta quindi, dalla liberazione ad oggi un aumento di 95 mila unità fra polizia e carabinieri, per cui oggi il nostro paese dispone di 157.000 uomini di polizia, un vero e proprio esercito di ricambio. Ma, onorevoli colleghi, che cosa, nel nostro paese, giustifica, legittima una tale progressione delle forze di polizia? Vi è forse uno stato di banditismo diffuso nel nostro paese? Forse i cittadini non possono uscire dalle loro case per dedicarsi al lavoro, alle loro attività per timore di essere assaliti per le strade? No, nulla di tutto questo. Nel nostro paese si verificano fatti delittuosi come in qualsiasi paese del mondo.

Anzi, noi dobbiamo dare atto al popolo italiano del suo grado di consapevolezza e di responsabilità civica, per cui una sola conclusione si può e si deve trarre da queste cifre: che dal 1947 ad oggi si è dato mano alla costruzione, pezzo a pezzo, di un regime di polizia, di un apparato compressivo e repressivo in funzione unicamente antipopolare, a difesa dei gruppi privilegiati del nostro paese. Questo è l'aspetto più grave contro cui ci leviamo, e sentiamo il dovere di denunciarlo qui, alla Camera, perchè il paese sia consapevole su questa questione, rifletta e sappia adeguare la propria azione presente e futura per reclamare che si diminuisca l'entità numerica dei corpi dei carabinieri e della polizia, assolutamente non necessaria alla vita libera, ordinata, pacifica e tranquilla del nostro paese.

Forse si speculerà, si dirà che i comunisti, ancora una volta, hanno colto l'occasione per lanciare anatemi contro le forze di polizia ed i carabinieri; che forse desiderano che queste forze siano male alloggiate in ambienti non igienici e non idonei.

Nulla di tutto questo. Noi per primi, e come ogni altro cittadino, riconosciamo che un paese moderno e ben ordinato ha bisogno del numero indispensabile di cittadini che prestino il loro servizio nelle forze di polizia; che è un dovere da parte dello Stato ed un diritto da parte dei componenti quei corpi di avere caserme sane, dignitose, dotate di tutti i mezzi igienico-sanitari che la tecnica moderna mette a nostra disposizione; e, aggiungiamo, anche, un trattamento più umano, un'organizzazione più democratica, che meglio tuteli la dignità e la personalità dei compo-

nenti di questi due corpi. Nessun equivoco, quindi, sulla nostra opposizione: noi accusiamo questo ed i governi precedenti di aver creato questi corpi elefantiaci, non perchè essi corrispondano ad un'esigenza del paese, ma semplicemente in funzione di una politica di divisione, di contrapposizione insanabile tra il popolo e queste forze che vengono usate come strumento di repressione, in difesa dei gruppi privilegiati nostrani e stranieri.

Un altro dato che ci offre l'onorevole Bernardinetti è questo: 30 mila unità delle forze di polizia, delle guardie di pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri hanno ancora urgente bisogno di una sistemazione di alloggio. Ed aggiunge: « Non si potrà fare tutto con lo stanziamento previsto dal presente disegno di legge, ma si spera con questo di provvedere ai casi maggiormente indifferibili come in Sicilia, nella Sardegna e nel confine occidentale. Per sopperire a tutte le necessità in questo settore è prevista una spesa di almeno 7 miliardi di lire ».

Quindi lo stanziamento di un miliardo nel 1949 e lo stanziamento di un miliardo proposto nel disegno di legge in esame non sono che due passi appena sulla lunga via di questa prevista sistemazione, che comporta un'ulteriore spesa di sette miliardi. Ho fatto un calcolo molto elementare: le 30 mila unità ancora bisognose di sistemazione in rapporto alla spesa preventivata da scaglionarsi negli anni successivi ci danno una quota di lire 233.333 a persona per fornire una sistemazione conveniente di alloggio ad ogni componente di queste forze. È evidente che, in questo caso, non solo si spende molto, ma si spende anche male, perchè non credo che vi sia un esempio nel nostro e negli altri paesi di un costo così elevato per la sistemazione degli alloggi agli appartenenti alle forze dell'ordine. Richiamo quindi l'attenzione della Camera su questo fatto perchè agli organi interessati si faccia presente di spendere meglio il pubblico danaro.

Non voglio soffermarmi sulla perorazione finale dell'onorevole Bernardinetti, il quale si è rivelato, non so se volontariamente o involontariamente, un sottile umorista. Ha veramente un profondo significato ironico l'affermazione che, costruendo queste caserme, si renderanno liberi appartamenti oggi occupati dalle forze di polizia, contribuendo a risolvere il grave problema delle case al popolo. E, quasi non bastasse, l'onorevole Bernardinetti aggiunge che l'impiego di questo miliardo per la costruzione di caserme porterà un sensibile e pressoché immediato sollievo alla

disoccupazione. Non credo vi sia bisogno di commento: la frase si commenta da sé. Secondo l'onorevole Bernardinetti, l'impiego di questo miliardo porterebbe sollievo ad oltre due milioni di disoccupati permanenti e ad oltre due milioni di disoccupati temporanei...

Noi votiamo contro questa spesa perché pensiamo che gran parte delle forze di polizia potrebbe essere congedata. Cambiando la politica fin qui seguita, si potrebbe garantire ai congedati una nuova vita, assicurando ad essi lavoro, giusta retribuzione, libertà. Questo costituirebbe un investimento produttivo sul piano economico e sociale di quei miliardi che invece sono spesi per mantenere in uno stato di permanente mobilitazione queste forze e per contrapporre ai lavoratori che si battono nelle campagne e nelle città per il rispetto delle leggi, della libertà e della personalità umana per l'imponibile di mano d'opera, per il diritto al lavoro e alla giusta retribuzione, che consenta al lavoratore e alla sua famiglia una esistenza libera e dignitosa.

Votiamo contro perché condanniamo tutto l'indirizzo politico del Governo volto a consolidare un regime poliziesco; votiamo contro perché auspichiamo una politica totalmente diversa, nella quale il popolo sia veramente il protagonista della rinascita del paese, attraverso l'attuazione della Costituzione e una politica di unità nazionale, di controllo dei monopoli, di profonde riforme per l'attuazione delle aspirazioni dei combattenti della libertà.

Votando contro questo disegno di legge siamo ancora una volta convinti di adempiere il nostro dovere, che è quello di indicare la via per un ordinamento pacifico e democratico del nostro paese. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Il mio intervento sarà limitato ad una breve dichiarazione di voto. Ricordo che ebbi occasione di intervenire al Senato nel 1951 su un disegno di legge col quale il Governo ottenne allora un altro stanziamento di un miliardo per la costruzione di caserme. E in verità non credevo di dover ripetere ancor oggi, a così breve distanza di tempo, ciò che dissi allora. Lo ripeto con un senso maggiore di allarme perché sembra che questo stillicidio di miliardi per la costruzione di caserme non sia destinato ad arrestarsi con l'eventuale approvazione del disegno di legge di oggi. Nella relazione il Governo annuncia, infatti, che fra breve saranno presentate altre richieste per almeno 7 miliardi. Dove andremo a finire?

Siamo in presenza di una concreta riconferma della instaurazione dello Stato di polizia con tutta la sua massiccia attrezzatura. Se si trattasse davvero di sistemare nel modo più idoneo e dignitoso le forze di polizia ed i carabinieri per il compimento del loro dovere funzionale, noi non protesteremmo; ma non si tratta di sistemare le forze che devono provvedere, come è loro compito in ogni Stato moderno, alla repressione della criminalità: si moltiplica, invece, ogni giorno questo apparato per reprimere le libertà democratiche, per assediare i nostri comizi, per aggiornare quelle nostre schede che vengono tratte dalle denunce dell'Ovra o dagli archivi delle questure fasciste, si vuol rendere sempre più potente uno strumento di discriminazione anticostituzionale ed antidemocratica. Un miliardo ieri, uno oggi, sette miliardi domani, e l'Italia sarà tutta una caserma di tipo fascista!

Dicevo, signor Presidente, che avrei contenuto questo mio intervento nei limiti di una dichiarazione di voto. Ma non fui esatto. Piuttosto che una dichiarazione di voto io preciso, anche a nome degli amici della mia parte, un impegno. Noi porteremo dinanzi all'opinione pubblica la denuncia che oggi formuliamo alla Camera dei deputati; parleremo di questo nuovo stanziamento e di quelli che vengono minacciati per domani. ai senzatetto, agli infelici che abitano nelle grotte o che vivono in stanze sovraffollate, fino ad 8 o 10 persone di ogni età e di famiglie diverse, agli operai e ai contadini disoccupati, agli intellettuali privi anch'essi di lavoro. Sì, anche agli intellettuali e soprattutto ai giovani che, dopo aver sacrificato le loro famiglie per mantenerli agli studi, ottenuta una laurea in ingegneria, in legge o in lettere son costretti a partecipare, spesso invano, a concorsi per agenti di pubblica sicurezza o per uscieri. Un anno fa ad un concorso per agenti di custodia hanno partecipato 150 laureati. Come consigliere comunale di Roma posso dirvi che in questa città vi sono degli ingegneri che fanno i conducenti di tram e dei professori di lettere che fanno i fattorini; due anni fa ho visto sorridere un giovane in possesso della licenza liceale quando, dopo che egli aveva cercato invano per lungo tempo un qualsiasi lavoro, gli ho annunciato di esser riuscito a trovargli un posto di spazzino comunale.

E parleremo ai vecchi di questa dispersione di miliardi. Domenica prossima, dopodomani, vi saranno in Italia centinaia di manifestazioni di pensionati. Anche ad essi daremo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 GENNAIO 1955

notizia di questo disegno di legge, ai vecchi a cui si lesina un aumento sulle pensioni di 3-4 mila lire al mese, mentre si spende un miliardo per la costruzione di caserme onde ospitare quella «celere» che spesso ha caricato anche i pensionati, come è avvenuto a Milano in occasione di un corteo di vecchi e di invalidi alla cui testa eravamo il collega Albizzati ed io.

Diremo tutto questo, onorevoli colleghi, e non credo che ciò gioverà molto al Governo e alla sua instabile maggioranza. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 13,30.

IL DIRETTORE *U. DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI*

Dott. VITTORIO FALZONE

Vicedirettore

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI